



► Dopo la quarantena è ancora più attuale l'enciclica sull'ambiente che si impone nell'agenda pastorale della comunità cristiana

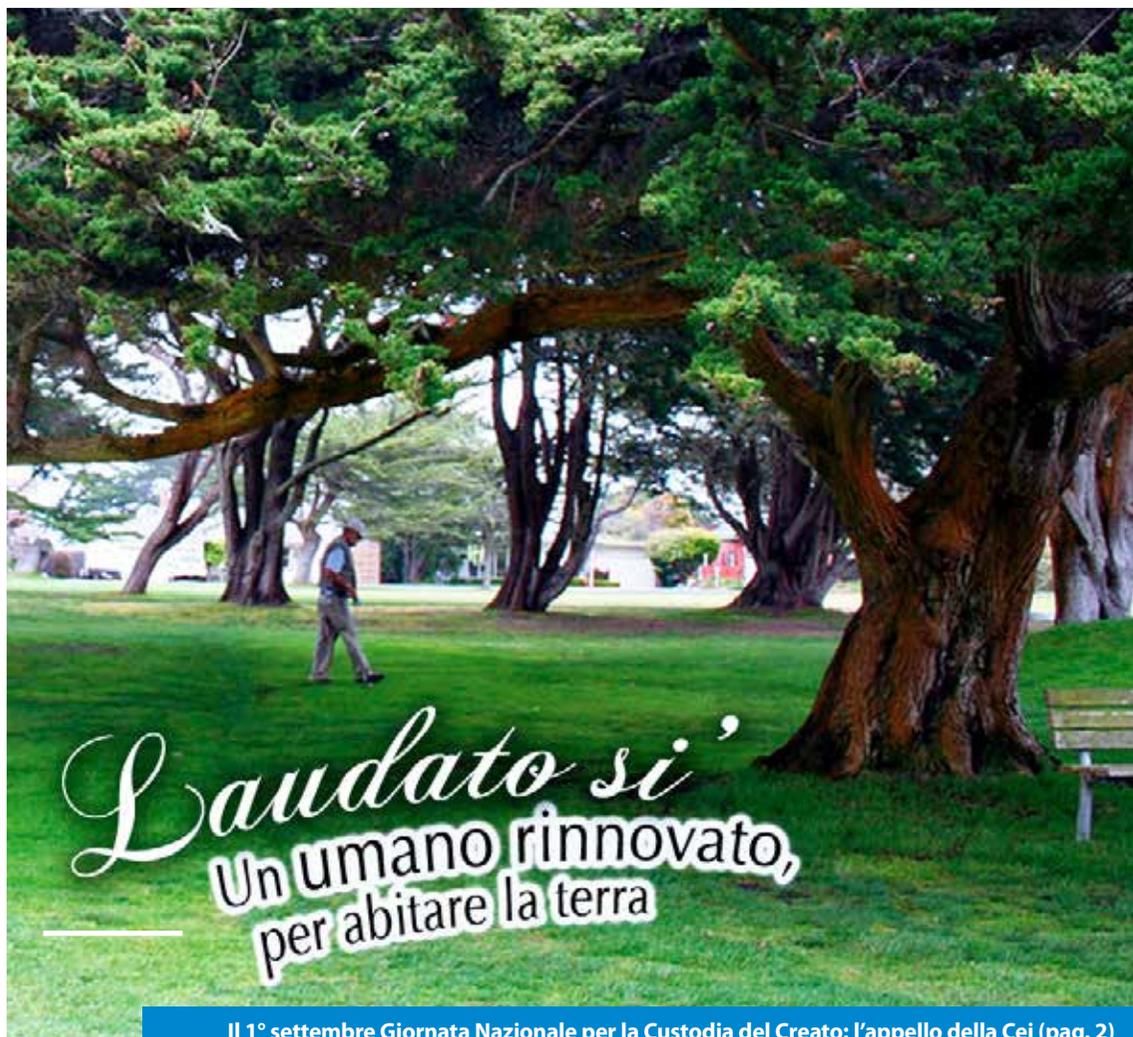
LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

La vera svolta dei giovani per un futuro migliore si ha col cambiamento degli stili di vita

Quello che un tempo era un tema conosciuto e non affrontato, oggi alla luce della *Laudato si'*, si impone con urgenza nell'agenda pastorale della comunità cristiana. La salvaguardia del Creato non può essere solo un "palino" di pochi ma un impegno che nasce dalla chiamata a mettersi al servizio dell'uomo, delle creature e del creato. I giovani oggi, giustamente rivendicano il diritto al futuro, ma è anche vero che fanno fatica a tradurre poi, in comportamenti quotidiani, questa sensibilità acquisita e rivendicazione che talora si manifestano in eventi di piazza. È necessario allora, rimodulare o indirizzare verso un ambientalismo che in primis non si fondi solo sulla paura, ma che spinga e indirizzi a uno stile di vita che faccia innamorare i giovani della natura. L'esperienza della quarantena in questo può (e mi auguro di non dover ahimè affermare "poteva!"), indirizzare in tal senso. Il caos delle nostre giornate annullato, l'inquinamento ridotto, industrie e fabbriche di ogni genere ferme... e con esse anche tanti scarichi abusivi, hanno purificato fiumi e mari. Le scene di un eco ambiente recuperato, animali unici abitanti dei nostri territori e pesci padroni assoluti del mare... se colti nelle immagini che talvolta i mezzi di comunicazione ci hanno consegnato...

(continua a pag. 3)

Mario Russo



Il 1° settembre Giornata Nazionale per la Custodia del Creato: l'appello della Cei (pag. 2)



Le detenute di Pozzuoli in aiuto dei senzatetto

Un'iniziativa di solidarietà parte dal carcere femminile e la parrocchia di S. Artema distribuisce cibi in sovrappiù

Pag. 4



Un tratto della Domitiana riscoperto dal satellite

Licola, il ricordo di Maiuri e le foto di Google Earth per vedere l'antico basolato della via tra Roma e Puteoli

Pag. 9

La crisi non è una parentesi: fare attenzione sia all'ambiente che ai temi socioeconomici

Il tempo per sognare qualcosa di nuovo

E così, la tanto attesa Fase 3 è iniziata. Vivaddio, si può uscire senza mascherine, si può stare con amici e famiglia, si può andare in palestra e persino vedersi una bella partita, almeno in televisione (per chi può permettersi l'abbonamento alla pay per view). Sempre sperando che questa Fase 3 permanga in modo definitivo, tutto bene allora? Non proprio. E non solo perché le misure di sicurezza permangono (mascherina in luoghi chiusi, distanziamento sociale, e così via), e nemmeno perché come ci ha ricordato Papa Francesco in uno degli ultimi Angelus è presto per cantare vittoria dal momento che in Italia comunque si continua a morire di Covid-19 (di meno, ma si muore!) e che nel mondo vi sono zone dove il virus uccide ancor più della fase acuta in Italia (ad esempio in Brasile). Non va tutto bene soprattutto perché se per molti Fase 3 ha si-

gnificato: «È finito tutto! Siamo liberi di fare quello che vogliamo...», la verità è che non è così. Lo aveva già detto don Derio Olivero, il vescovo di Pinerolo sopravvissuto al Covid-19: «Questo periodo di pandemia e di crisi non è una semplice parentesi. Molti pensano: «Questa parentesi si è aperta ad inizio marzo, si chiuderà e torneremo alla società e alla Chiesa di prima». No. È una bestemmia, un'ingenuità, una follia. Questo tempo parla, ci parla. Questo tempo urla. Ci suggerisce di cambiare. La società che ci sta alle spalle non era la "migliore delle società possibili". Bene, questo è il tempo per sognare qualcosa di nuovo». Ci vuole coraggio, discernimento e ascolto dello Spirito, per fare questo sogno, e forse oggi non sapremmo nemmeno da dove iniziare.

(continua a pag. 4)

Pino Natale

In Campania, dove prosperano le bufale

Il Bollettino sulle fake news dell'Ordine dei Giornalisti e del Corecom regionale segnala tanti articoli non veritieri.

Giornalisti italiani sempre più a rischio: redazioni smantellate con lo smart working

pag. 15

Dai vescovi l'invito a rileggere la «Laudato si'» del Papa L'emergenza ricorda che l'Uomo è custode, non padrone

Cominciamo col guardare al nostro rapporto con l'ambiente; «tutto è connesso» e la pandemia è anche il segnale di un «mondo malato», come segnalava Papa Francesco nella preghiera dello scorso 27 marzo. Lo scrivono la Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e la Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Cei nel messaggio per la 15ª Giornata nazionale per la Custodia del Creato, che ricorre il 1° settembre, dal titolo «Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12). Per nuovi stili di vita».

Nel messaggio la Cei ricorda, inoltre, con fermezza che gli uomini «sono custodi e non padroni» e che va pertanto cambiato il modo di vivere. È tempo – dicono i vescovi italiani – di ripensare tanti aspetti della nostra vita assieme, dalla coscienza di ciò che più vale e le dà significato, alla cura della stessa vita, così preziosa, alla qualità delle relazioni sociali ed economiche. Il messaggio sottolinea anche che la pandemia



di Covid-19 «ha evidenziato tante situazioni di vuoto culturale, di mancanza di punti di riferimento e di ingiustizia, che occorre superare» e che in tale contesto di incertezza e fragilità «diventa fondamentale ricostruire un sistema sanitario fondato sulla centralità della persona e non sull'interesse economico».

«La scienza, provata nella sua pretesa di controllare tutto – aggiungono i vescovi –, sta ancora esplorando i meccanismi specifici che hanno portato all'emergere della pandemia. Essa appare, oltre che per ragioni sanitarie non ancora spiegate, anche come la conseguenza di un rapporto

insostenibile con la Terra».

L'attenzione delle due commissioni episcopali è per «l'inquinamento diffuso, le perturbazioni di tanti ecosistemi e gli inediti rapporti tra specie», che «possono aver favorito il sorgere della pandemia o ne hanno acuitizzato le conseguenze». «Questa emergenza ci rimanda, insomma, anche all'altra grande crisi: quella ambientale, che pure va affrontata con lungimiranza».

Riferendosi alla «profondità» e all'«ampiezza» degli effetti che il mutamento climatico sta avendo sul pianeta, i vescovi osservano che «se «nulla resterà come prima», anche in

quest'ambito dobbiamo essere pronti a cambiamenti in profondità, per essere fedeli alla nostra vocazione di «custodi del creato»... Purtroppo, invece, troppo spesso abbiamo pensato di essere padroni e abbiamo rovinato, distrutto, inquinato, quell'armonia di viventi in cui siamo inseriti». Parole che richiamano l'«eccesso antropologico» di cui parla Francesco nella Laudato si'. Per rimediare, i presuli chiedono di «assumere uno sguardo contemplativo, che crea una coscienza attenta, e non superficiale, della complessità in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità». «Da esso nasce una nuova consapevolezza di noi stessi, del mondo e della vita sociale e, di conseguenza, si impone la necessità di stili di vita rinnovati, sia quanto alle relazioni tra noi, che nel nostro rapporto con l'ambiente». Infine, l'invito a rileggere la Laudato si' nelle diocesi, nelle parrocchie, in tutte le associazioni e movimenti «in maniera metodica e capillare, con l'aiuto di varie competenze».

Franco Maresca

Dal Regina Pacis il miele solidale



Un prodotto del tutto naturale che si ottiene dal nettare delle api. Il miele è ottimo per la salute. Contiene numerosi principi attivi, enzimi, vitamine e sali minerali, antiossidanti, oltre a zuccheri semplici come fruttosio e glucosio. Andrebbe usato molto più di frequente come dolcificante al posto dello zucchero raffinato. È in grado di alleviare la tosse, incrementare la forza fisica, preservare il fegato, riequilibrare l'apparato digerente e contribuire a tenere in salute il cuore ed il sistema cardiovascolare. Per prenotazioni e info: pagina facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.

Per prenotazioni e info: facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.

SEGNIDEI TEMPI

giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

— anno XXV - n. 7/8 - luglio/agosto 2020

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*

Collaborano: *Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Ilaria D'Alessandro, Giovanna Di Francia, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt; foto di copertina: Paoline.it*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifòs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: «otto per mille» e privati. Per abbonamenti e contributi: Diocesi di Pozzuoli - causale «Segni dei tempi» - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 luglio/agosto 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)

Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli

telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Il tema del Creato accompagna l'impegno dei giovani nelle parrocchie, nei gruppi, oratori, associazioni, movimenti

«Educazione e spiritualità ecologica»

In estate il progetto del Servizio Nazionale per la Pastorale giovanile è... "Aperto per ferie"



(segue dalla prima pagina)

Tutto ciò può essere un buon motivo per aprire mente e cuore a deciderci per una ripartenza altra... nuova! Il tema del Creato nei percorsi della Pastorale giovanile italiana ha radici remote, riconducibili a date ed eventi precisi. Una storia costruita non su slogan ad effetto e senza contenuto ma fatta di scelte concrete e accompagnata da un serio percorso educativo. Tutto questo nel tempo ha condotto a portare questa sensibilità all'interno dell'esperienza quotidiana delle parrocchie, degli oratori, dei gruppi, delle associazioni, dei movimenti. Siamo nel 2007 all'Agorà dei giovani italiani di Loreto, l'evento coincideva con la Giornata per la custodia del Creato ed i temi furono tutti incentrati su contenuti che li aiutasse, in qualche modo,

a vivere il rispetto per le creature ed il creato. Fu allora che si iniziò a parlare di differenziata, bioplastica, riciclo: tutte cose che fecero di Loreto 2007 il primo evento ecclesiale con un'attenzione forte al tema dell'ambiente. Un'esperienza che ha anticipato nei tempi lo spirito della Laudato si' e che ha fatto scuola, perché quella sensibilità si è riversata in tutti gli eventi successivi, come le GMG e non solo. Oggi quell'impegno continua non solo nei grandi eventi giovanili ecclesiali ma soprattutto nello sforzo di riportare quelle attenzioni in un ambito di vita quotidiana, nel mondo degli oratori e nelle parrocchie.

Come si traduce in concreto questo impegno nella comunità ecclesiale? Anche questa estate, con le dovute misure di sicurezza, sarà possibile pensare momenti aggregativi per ragazzi e giovani, con protocolli che si stanno mettendo a punto con gli enti locali, alla luce delle "Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti nella fase 2 dell'emergenza Covid-19" pubblicate il 15 maggio a cura del Dipartimento per le politiche della famiglia. "Aperto per ferie", è il progetto del Servizio Nazionale per la Pastorale giovanile, alla luce di questi orientamenti. Anche in Campania que-

sto è stato approntato con incontri a vario livello sia con la Regione, che con gli enti locali, per individuare luoghi aperti da attrezzare per il rispetto dei distanziamenti e quanto altro richiesto dalle norme anti Covid. Penso in particolare ai Grest che negli scorsi anni partivano proprio in questo mese. Sarà una estate diversa, sicuramente, ma la si potrà rendere ancor più tale se alla luce dell'esperienza vissuta, proviamo ad essere custodi e non più padroni, della natura. Sarebbe interessante affrontare temi quale il consumo consapevole, il riciclo, l'acquisto a chilometri zero dei pasti, della frutta e delle verdure. Sarebbero a mio avviso scelte dal profondo valore educativo sia per i ragazzi che partecipano, che per i più grandi, gli animatori... ma anche per i genitori e gli adulti, spesso meno preparati dei loro figli su questi temi. C'è ancora molto da fare per realizzare quella "conversione ecologica" auspicata dalle parole del pontefice, ma noi educatori siamo chiamati a puntare in alto, a coltivare una cultura della responsabilità, basata anche e soprattutto su una solidarietà tra persone e generazioni. A segnare il cammino di questo impegno educativo per ragazzi e giovani, potrebbe essere il sesto capitolo della Laudato si': «Educazione e spiritualità ecologi-

ca». Siamo chiamati a convogliare le nostre esperienze educative verso un nuovo stile di vita, nella consapevolezza che è possibile un'alleanza tra umanità e ambiente per aiutare i nostri giovani a trasformare le esperienze vissute con le nostre comunità, in stili di vita nuovi. È una sfida intrigante e responsabile... sia spirituale che educativa. Un processo forse ancora lungo, ma possibile, di rigenerazione, di ripartenza, alla luce dell'esperienza vissuta in questa emergenza coronavirus ed avendo fra le mani una marcia in più, un orientamento... la Laudato si' di Papa Francesco.

Mario Russo

Responsabile diocesano per la Pastorale giovanile



Solidarietà senza gabbie: una bella pagina nella crisi

Dal carcere femminile alimenti ai senza fissa dimora

Un grande gesto di solidarietà tra persone in condizione di fragilità: gli alimenti delle detenute di Pozzuoli per i senzatetto di Arco Felice. La crisi offre anche opportunità ed è così per l'emergenza sanitaria, sociale ed economica che sta caratterizzando la pandemia per il virus Covid 19. Ad una fase difficile per tanti corrisponde una grande mobilitazione del mondo della solidarietà e, nel caso della Chiesa, della Carità. Un esempio tra tanti è rappresentato dalle iniziative messe in campo dalla parrocchia sant'Artema Martire di Monterusciello affidata a don Elio Santaniello e a padre Lorenzo Manca. Tra le iniziative c'è anche l'intesa con la direzione del carcere femminile. «L'attività di aiuto ai senzatetto è iniziata lo scorso anno - spiega il parroco - era nata con l'intento di educare i ragazzi al dono e andavamo a Napoli una volta a settimana. Poi abbiamo conosciuto la realtà della struttura abbandonata delle ex Monachelle ad Arco Felice. Lì vivono dai trenta ai quaranta senza fissa dimora. Sono uomini e donne che vengono dai paesi dell'Est. Ci sono lituani, russi, romeni, ucraini ma anche gli arabi. Grazie a un contatto con un'agente di polizia penitenziaria, Maria De



Falco, sono venuto a sapere che c'era la possibilità di prelevare dal carcere il cibo non consumato. Da marzo, nel pieno della pandemia, stiamo aiutando queste persone. Si tratta di un'esperienza bellissima perché sappiamo che le detenute credono molto in questa idea. Durante il periodo pasquale hanno voluto lascia-

re alcuni pacchi ricevuti dai loro parenti alle famiglie di Monterusciello che ne avevano bisogno».

Le norme prevedono l'acquisto di alimenti quotidiani pro-capite per la mensa del personale e delle detenute anche se il cibo preparato non viene consumato: alcune detenute preferiscono cucinare i prodotti che

possono acquistare internamente al carcere oppure quelli che vengono spediti dalle loro famiglie. Per questa ragione ogni giorno avanza molto cibo destinato alla raccolta differenziata. Quindi don Elio arriva al carcere, carica primi, secondi e frutta e li porta, accompagnato dai volontari della parrocchia, nella struttura di Arco Felice. «Le detenute - conclude don Elio - sono educate al dono e sono molto contente di quello che stanno facendo. Si rendono conto che ci sono persone che non possono avere nemmeno il minimo che hanno loro in carcere: i clochard non possono mangiare, non possono lavarsi e non possono nemmeno avere la certezza di avere un letto e un tetto sotto cui dormire. Perdere questa opportunità è un vero peccato; recuperandolo evitiamo lo spreco e diamo un pasto caldo a chi ne ha bisogno. Si tratta di un'iniziativa sostenuta dalla direzione dell'Istituto. Ritengo che la collaborazione con le istituzioni sia fondamentale». Nei mesi della Fase 1 don Elio è riuscito inoltre a ottenere alimenti deperibili come pasta fresca, salumi, condimenti dal ristorante San Gregorio, all'interno dell'Aeroporto di Capodichino.

Ciro Biondi

La sfida è un modello economico che sappia coniugare rispetto della natura e giustizia sociale

(segue dalla prima pagina)

In realtà, la lettera di Mons. Olivero dà un'indicazione di partenza: occorre partire dalle relazioni. Verrebbe da dire che è naturale che sia così. Il vangelo è fatto di relazioni, ed è un fatto di relazione; la Chiesa è il luogo dove si dovrebbero vivere (il condizionale è d'obbligo, purtroppo) le relazioni nuove che scaturiscono dall'accoglienza dell'annuncio cristiano; noi stessi siamo fatti dalle nostre relazioni, siamo le nostre relazioni. Se tutto questo è vero, per noi credenti l'agenda delle cose da fare per immaginare e costruire un modello alternativo di società, una vera e propria "civiltà dell'amore", è presto fatta. Partendo dalla relazione con noi stessi, dovremmo saper insegnare la preghiera interiore, profonda, che aiuta a rientrare in se stessi e a scoprire che Dio non è fuori di noi, ma è più intimo a noi di noi stessi (come ci insegna Agostino). Questo apre la nostra coscienza alla relazione con l'ambiente che ci circonda, e con gli altri. Se c'è una cosa che abbiamo toccato con mano in questa crisi, è proprio come l'influenza dell'uomo - e di un modello economico che prevede lo sfruttamento delle risorse fino al loro esaurimento per trasformarle in profitto - sia nefasta per la "casa comune". Come sono bastati pochi giorni di riduzione delle attività economiche perché la natura sembrasse rinascere (che meraviglia i delfini che giocavano nel mare di Pozzuoli!), così poi è successo il contrario. La sfida è saper costruire un modello economico che sappia coniugare rispetto della natura e giustizia sociale, centralità del lavoro e dell'uomo (non del profitto) e attenzione ai grandi temi dell'ambiente. E non sembri strana questa connessione tra attenzione ai grandi temi ecologici e i temi sociali ed economici: come ci ha ricordato con un suo tweet Papa Francesco, «tutto è in relazione: la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri». E parlando di giustizia (non c'è pace senza giustizia, come già diceva san Giovanni Paolo II), come non porre attenzione nei prossimi mesi a tutto ciò che nega la dignità della persona umana fino al punto da "cancellarla" quasi dalla vista, rendendola "invisibile"? Gli scarti, i rifiuti umani che facciamo finta non ci siano, sono invece lì, e sono un appello che non possiamo più ignorare. Il Covid-19 è causa di alcune di queste realtà, di altre è solo ciò che le evidenzia: ma di certo, se vogliamo sognare, e costruire, un mondo nuovo, non possiamo non impegnarci su questi temi, con coraggio e spirito profetico.

Pino Natale

► Fotografia dell'impegno diocesano: 100 interventi per 900 famiglie aiutate in due mesi, dall'affitto ai buoni spesa

La Caritas è al fianco delle famiglie

Rete flegrea con parrocchie e istituzioni per accompagnare chi sta soffrendo per l'emergenza

Durante la Fase 1 non è venuto a mancare l'impegno della Caritas diocesana al fianco delle famiglie. Le prime settimane sono state le più difficili sia perché si trattava di una situazione del tutto nuova e sia perché gli aiuti da parte delle istituzioni hanno subito un ritardo che ha provocato difficoltà ai nuclei familiari. Sono state settimane intense in cui la collaborazione con le parrocchie e, in alcuni territori, con le istituzioni è stato fondamentale: una rete che si è consolidata grazie alla collaborazione che in molti casi è avvenuta grazie ai social. I dati elaborati dalla Caritas diocesana confermano la situazione di emergenza. Circa 100 interventi e quasi 900 famiglie aiutate dalla Caritas di Pozzuoli nel bimestre marzo e aprile. Sono le cifre elaborate dal direttore, il diacono Alberto Iannone; una "fotografia" dell'impegno della Chiesa nell'area flegrea. Ogni numero corrisponde a una storia, a un bisogno espresso e, laddove è stato possibile, a un intervento con presa in carico e l'accompagnamento. Un accompagnamento che spesso è lungo e difficile. Ogni operatore di suo mette il tempo, l'esperienza nell'accogliere, nel comprendere e



nel capire in che modo è possibile aiutare. Gli aiuti sono stati realizzati in collaborazione con i parroci, gli operatori della Caritas parrocchiali e il Centro di Ascolto Diocesano. Nel dettaglio ecco gli interventi effettuati nel bimestre marzo-aprile 2020: 91 interventi interessando 815 famiglie, per rispondere ai bisogni principali

quali affitto, utenze, farmaci e cure, sostegno e buoni spesa. In media gli interventi effettuati sono stati oltre il 30 per cento in più rispetto al bimestre precedente (gennaio e febbraio). Per quanto riguarda gli aiuti ai nuclei familiari e alla loro distribuzione sul territorio, questi i numeri divisi per forania: Pozzuoli 1: 100 famiglie;

Pozzuoli 2: 200; Bagnoli:105, Fuorigrotta: 150; Pianura: 30; Soccavo: 210; Quarto: 10; Bacoli - Monte di Procida: 10. «Devo sottolineare la grande collaborazione con i parroci - spiega il direttore Alberto Iannone - stiamo dimostrando che la Chiesa, come ci insegna san Paolo, è un corpo e si deve muovere in maniera armoniosa. Il nostro approccio è l'ascolto e la vicinanza alle persone e solo dopo proviamo a trovare una soluzione al problema. Non possiamo e non dobbiamo sostituirci alle istituzioni poiché il nostro compito è innanzitutto pedagogico. I numeri ci dicono quali sono le maggiori emergenze in questa prima fase dell'emergenza: c'è stato un aumento considerevole di richiesta di aiuti per affitti e utenze: quasi l'80% in più rispetto al bimestre gennaio-febbraio. Incremento anche per i generi alimentari: addirittura il 300%. E i prossimi mesi non saranno meno difficili. Ecco perché stiamo valutando, sempre in sintonia con le indicazioni del nostro vescovo, in che modo affrontare questa fase. Il Covid può diminuire o sparire, resta la necessità di aiutare tante persone vittime del disastro sociale ed economico».

Anche questa estate il progetto *Mai più soli 2*

Continua anche nei mesi estivi il Progetto "Mai più soli 2" destinato agli anziani, alle famiglie e ai disabili. Il progetto è finanziato dalla Caritas Italiana grazie all'8X1000 alla Chiesa Cattolica. L'esperienza consolidata nei mesi della Fase 1 e le iniziative promosse a distanza saranno ripetute anche nelle prossime settimane nell'attesa di poter incontrare di nuovo da vicino le persone che si stanno accompagnando. «I gruppi che abbiamo creato su WhatsApp si stanno consolidando - racconta Lorenza De Martino, una delle operatrici - in una prima fase eravamo noi gli animatori che invogliavano all'utilizzo di questi strumenti. Volevamo creare, seppur virtualmente, un legame. Era l'unico modo per aiutare le persone sole, soprattutto gli anziani. Per le famiglie volevamo, invece, che si scambiassero le informazioni per vivere meglio la quarantena. Ci siamo riusciti. Per quanto riguarda gli anziani adesso hanno imparato a usare meglio le nuove tecnologie. La paura iniziale dovuta all'isolamento ha fatto posto ad una maggiore predisposizione alla socializzazione. Tra di loro si sentono telefonicamente e fanno molte videochiamate. Stanno manifestando una grande voglia di incontrarsi. Stiamo spiegando che bisogna fare ancora un po' di attenzione. Spesso mediamo con i figli che hanno molta paura per i loro genitori. Ai più anziani spieghiamo che il pericolo è diminuito ma loro devono difendersi indossando mascherina e ridurre le uscite. Nelle prossime settimane vedremo come andare incontro alle loro esigenze, magari pensando a degli incontri nelle varie parrocchie e scaglionando la partecipazione».

EMERGENZA CORONAVIRUS

I POVERI OGGI ANCORA PIÙ POVERI

Diocesi di Pozzuoli
IBAN: IT5600306909606100000108496
Intesa San Paolo

c/c intestato a Caritas Diocesana di Pozzuoli

“Ordo Virginum”, una vocazione in crescita nel mondo

Cinquantenario per le consacrate della gioia

Siate "donne della misericordia, esperte di umanità", amabili per tessere "trame di rapporti autentici nella solitudine e nell'anonimato". Donne che "credono nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto". Sono alcune delle raccomandazioni di Papa Francesco espresse verso le consacrate nel Messaggio scritto per ricordare i 50 anni dalla promulgazione del Rito della Consacrazione delle vergini (avvenuta il 31 maggio 1970, su mandato di Paolo VI).

Anche se la rinascita dell'Ordo virginum è recente, questa vocazione è conosciuta nel mondo. Sono circa 5.000 le consacrate distribuite in tutti i continenti, in Italia sono circa 700, presenti in gran parte delle diocesi italiane, compresa la diocesi di Pozzuoli, dove offrono la propria testimonianza in molti ambiti della società e della Chiesa, sostenendosi economicamente col proprio lavoro, per essere un "segno dei tempi" (ulteriori info su: www.ordovirginum.org).

Per raccontare l'esperienza vissuta dalle consacrate a Pozzuoli (nella foto durante un momento di festa), sono state raccolte le loro riflessioni (riportate a pag. 7), insieme a diverse testimonianze di persone che le frequentano in parrocchia o nell'ambiente del lavoro. «Non avevo mai compreso perché delle consacrate all'amore sponsale con Cristo – ha ricordato un collega – non portassero degli abiti "adeguati" al loro stato. Poi ho conosciuto una donna consacrata dell'Ordo Virginum nel pieno delle sue attività lavorative e missionarie. E ho visto una donna ricca di doni, impegnata al servizio di poveri. Un esempio per le donne di questo mondo, nella gioia, nella mitezza, nella professionalità e nel coraggio. Così ho capito il perché del "non abito": essere spose di Cristo si esprime prima di tutto con il cuore».

Una conferma della tranquillità



emanata dal modo di essere delle consacrate viene da altri colleghi, che sottolineano come il loro animo gentile e sincero, riesce a favorire il lavoro comune, spronando ad aiutare il prossimo e a migliorarsi come professionisti, forti del loro impegno concreto a stretto contatto con la gente comune. Gratitudine viene espressa anche da nuclei familiari, verso queste donne che "s'immergono concretamente nelle problematiche", offrendo sempre

sorrisi, incoraggiamenti ed affetto, portando Gesù ovunque, tra gli ammalati, gli ultimi e coloro che hanno bisogno di amore e comprensione. «Poter scegliere di esercitare la propria specifica professione, quindi frequentare ambienti di lavoro "laici" – afferma una famiglia frequentata dalle consacrate – consente, secondo noi, un'apertura mentale e uno sguardo diverso sull'umanità. Pur avendo fatto una scelta radicale, come vergini donate totalmente

a Cristo Sposo, sono chiamate ad essere "nel" mondo pur non essendo "del" mondo». «Abbiamo conosciuto l'Ordo Virginum – dichiara un'altra famiglia – quando le consacrate sono venute ad operare nella nostra parrocchia. In modo quasi naturale siamo stati coinvolti in ritiri spirituali e incontri di famiglia, che non avevamo mai fatto prima. Libertà nel dono, passione nel servizio e amicizia sincera sono i doni dell'esperienza condivisa con l'Ordo». Anche diversi giovani hanno voluto manifestare i loro sentimenti verso l'esperienza vissuta con le consacrate nel percorso parrocchiale: «Sono per noi come sorelle - dichiara un ragazzo - si "confondono" tra noi ragazzi, senza mai però nascondere il loro ruolo di educatrici. Sono come una "luce alla finestra" che vigila, ci attende, ci sostiene e corregge i nostri passi, facendoci capire i nostri errori. Restando uniti abbiamo superato tanti ostacoli e sperimentato che non siamo mai soli». Un giovane ha sottolineato anche l'importanza dell'incontro con una consacrata nel suo percorso di formazione al sacerdozio: «Mi ha insegnato a donarmi all'altro, senza misura e nella gratuità, a credere nella potenza della preghiera, spingendo i miei primi passi nella pastorale». «Le ho conosciute per caso oltre un anno fa – ricorda, infine, una ragazza –, tramite un video sull'Ordo Virginum. Poi le ho incontrate nella nostra diocesi. Mi ha colpito il loro modo di seguire il Signore in libertà, senza portare segni di riconoscimento, se non la stessa vita. Auguro loro di crescere nel cammino di santità. Chiedo di pregare per me, affinché Dio possa illuminare il mio cammino, facendomi capire la sua Volontà, e chissà che un giorno possa diventare anch'io una consacrata nell'Ordo» (su [sdt on line](http://sdt.online) le testimonianze complete raccolte dalle consacrate della diocesi di Pozzuoli).

Il dono delle donne consacrate nella diocesi di Pozzuoli

1 Ogni giorno rivivo l'esperienza di gratitudine verso Dio che ha posto sul mio cammino persone giuste ed eventi provvidenziali che mi hanno permesso d'incrociare questa realtà di vita consacrata a me sconosciuta all'inizio del mio percorso vocazionale. Come un ponte, sono chiamata da un lato a tendere continuamente a Dio, scelto come l'Unico Amore, e dall'altro a radicarmi fortemente in quella parte di umanità in cui famiglia, professione e pastorale mi chiedono continuamente di esprimermi come donna e consacrata. In qualche modo chiamata ad essere, nella mia persona e attraverso il mio dono quotidiano, il luogo concreto in cui Dio incontra l'umanità e l'umanità - espressa dai mille volti concreti che mi circondano - incontra l'Amore di Dio. Un incontro chiamato a realizzarsi nel quotidiano, sulle strade dell'uomo di oggi, che anche io percorro, in una realtà in cui sono chiamata nell'amore concreto a disperdermi, come il lievito, ma senza perdermi; mantenendo con forza il legame con Dio attraverso la Parola, la preghiera e i Sacramenti che mi dona la Chiesa in cui sono radicata. L'Ordo è per me "stupore", per la particolarità di questo carisma così antico eppure sempre nuovo. Essere una donna consacrata nell'Ordo mi fa sentire sempre più responsabile del contributo che anche io sono chiamata a dare, perché si realizzi, in ogni ambiente, la civiltà della tenerezza, dell'attenzione agli ultimi, della valorizzazione di ogni esperienza umana nell'Amore.

In cammino per le strade insieme a Gesù

3 Ho sempre cercato di immaginare come poteva essere camminare per le strade della città insieme a Gesù. Incontrare amici e conoscenti e poterlo presentare a tutti come Colui che ci ha tanto amato da dare la vita per noi. In quel voler camminare con Gesù c'era il mio desiderio di essere come Lui: poter amare con la stessa forza e la stessa passione ogni uomo; costruire relazioni, forse anche attraversando ponti di corda, rischiando di cadere. Amare come Lui ha amato, stando in mezzo alla gente, dormendo nella mia casa, lavorando come tanti altri, pregando da sola o in compagnia. Donando la mia vita. L'Ordo Virginum mi ha donato la possibilità di realizzare questo intimo progetto di vita: essere sua sposa per sempre, in forza dello Spirito santo, vivere nel mondo con Lui come tabernacolo vivente, portandolo ovunque e donandolo a chiunque. Invisibile presenza, resa sempre più viva nella misura in cui io stessa faccio spazio a Lui, amando tutti, anche i nemici. Quello che mi ha sempre colpito dell'Ordo è l'origine antica e la modernità della proposta di vita. In questi tempi "stanchi" è fondamentale ritornare alla freschezza del Vangelo e alla semplicità dei primi cristiani. Una semplicità che non significa superficialità ma capacità di essere radicati nel mondo. Per me, le sorelle dell'Ordo Virginum rappresentano la forza della Parola che si ripropone incessantemente nella storia dell'umanità, attraverso la preghiera e il servizio che evangelizza.

La vita in famiglia, con un proprio lavoro e l'impegno nella carità

2 Una delle cose belle dell'Ordo Virginum e che non si ha un compito specifico all'interno della Chiesa o del mondo. Ogni consacrata è chiamata ad essere sposa di Cristo, vivendo il proprio carisma specifico, personale. Questo significa svolgere il compito necessario in quel preciso momento della propria vita, cercando di fare del proprio meglio, con l'aiuto di Dio. Un impegno che si può modificare nel tempo, per un cambio di vita o per nuove circostanze, ma ciò che resta immutata è la volontà di vivere in pienezza il proprio battesimo, come ogni buon cristiano.

Oggi per esempio la mia esperienza è vivere in famiglia, per restare accanto a mia madre ammalata, per accompagnarla in questo tempo di vecchiaia. Lavoro come insegnante di sostegno e svolgo il servizio di ministro dell'Eucarestia.

Tutte queste realtà mi portano a condividere le difficoltà e le problematiche del vivere ordinario, mi aiutano a camminare accanto alle persone che incontro, cercando di comprendere e incarnare con loro il Vangelo. La consacrazione nell'ordo mi consente di essere nel mondo, tra la gente, trovando forza e sostegno nei sacramenti, sentire di essere parte del popolo di Dio e nello stesso tempo "essere di Dio". Il mio aiuto ed esempio è Maria, madre, sorella e sposa, che m'insegna a vivere nell'ordinario, lo straordinario incontro con Gesù.



Il mondo rappresenta il nostro chiostro

4 Ogni storia nasce da un incontro: anche per me è stato così... Il mio sposo è uno fuori dal comune: rivoluzionario, idealista, amante della vita e sostenitore accanito dei deboli, dei poveri. Come non perdere la testa per uno così? L'iniziativa è stata sua. Lui mi è venuto a cercare e così abbiamo iniziato a frequentarci. L'ho incontrato nei sacramenti, nella Parola e nelle persone che mi ha posto accanto.

Cosa sarebbe stata la mia vita senza i fratelli e le sorelle che la provvidenza di Dio mi ha donato come compagni di viaggio? Nelle "salite" della vita sapermi e sperimentarmi "in cordata", ha fatto la differenza; mi ha permesso di andare avanti continuando a cercare le "cose di lassù". Il mio grazie va a ciascuno di loro: dal vescovo - che mi ha accompagnato e seguito nel percorso di discernimento e di consacrazione nell'ordo - a quanti, in questi 10 anni, hanno condiviso il mio "sì".

L'ho incontrato nell'Ordo Virginum, una vocazione antica che parla al cuore delle donne di oggi. Il nostro chiostro è il mondo, le mura del convento sono il luogo dove viviamo e lavoriamo. Il nostro abito comune è la carità; la nostra regola, il Vangelo. Le nostre costituzioni, i documenti del magistero e dei nostri vescovi. Il nostro apostolato, l'impegno nella costruzione del regno, secondo i talenti di ciascuna. Una vita straordinariamente ordinaria. E se stesse chiamando anche te?

La riapertura del Polo Culturale di Palazzo Toledo come un piccolo passo per il ritorno alla normalità

I giovani devono avere dei luoghi identitari, in cui possano ritrovarsi, per discutere di idee comuni, avere dibattiti ideologici e riflessioni. Pozzuoli ha la sua biblioteca comunale, luogo di ritrovo di tanti studenti di svariate età. Dai primi di marzo scorso, a causa della pandemia globale che ha colpito il nostro vivere sociale, la struttura è stata chiusa a lungo. Il Polo Culturale di Palazzo Toledo è stato riaperto al pubblico il 3 giugno, un piccolo passo verso la normalità. A causa dell'emergenza sanitaria in biblioteca si devono adottare diverse restrizioni, per far sì che i dipendenti e gli ospiti siano in totale sicurezza. L'orario è ridotto: le aule studio saranno aperte dal lunedì al venerdì dalle ore 08:30 alle 14:30. Tuttavia, per adottare i regolamenti di distanziamento sociale, imposti per legge, i posti disponibili saranno limitati. I numeri da contattare sono: 081-8551401/081-8551436, mentre le prenotazioni dovranno essere effettuate in un arco di tempo di massimo due giorni. Si garantirà la rota-



zione settimanale degli studenti. «Siamo consapevoli che, per qualche tempo, Palazzo Toledo non sarà il luogo di aggregazione – ha dichiarato il sindaco Vincenzo Figliolia – che ha rappresentato negli anni, con una frequenza assidua di molti giovani studenti e le tante iniziative culturali. Tuttavia, le prescrizioni disposte sono fondamentali per garantire la serenità e la sicurezza dei dipendenti e degli utenti. Arriveranno tempi migliori e il Polo sarà pronto a ripartire a pieno regime e

con più energia di prima». Durante gli ultimi tempi la biblioteca, grazie ad una attenta gestione, ha rappresentato un luogo polifunzionale in campo culturale. Non solo le aule studio sono state gremite da un silente pubblico universitario, ma le iniziative svariate hanno arricchito la vita intellettuale flegrea attraverso mostre, conferenze in vari campi del sapere, concerti classici, allestimenti per proiezioni di prodotti filmici, spettacoli interattivi, meta per festival letterari e tanto altro an-

cora. Negli ultimi tre anni sono stati ampliati gli spazi del Polo grazie all'apertura di "Passaggio Toledo", che comprende un'ampia stanza-conferenze con scrivania in legno e sedie e un lungo corridoio allestito per mostre interessanti. Insomma, si è pensato a una riqualificazione degli ambienti e a una maggiore innovazione della struttura architettonica. Dal gennaio 2020 questa intera zona è rimasta inutilizzata, anche per gli studenti frequentatori. Si spera che, sebbene il momento difficile che stiamo vivendo, il Polo Culturale venga sfruttato al meglio nella sua imponente architettura attraverso tutti gli ambienti ora indisponibili.

«Sono contenta che la biblioteca è stata riaperta – afferma una studentessa – anche se con orari ridotti. Eppure, qui, l'atmosfera è totalmente cambiata, c'è maggiore senso di responsabilità. Le prenotazioni non permettono gli incontri pre-stabiliti tra gli studenti. Confido in tempi migliori».

Federica Nerini

Asilo multietnico Roma

Scopri la Mappa dei Progetti Realizzati

C'è un Paese
in cui è bello vivere.

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

8xmille
CONFESSIONE EPISCOPALE ITALIANA
CHIESA CATTOLICA

8xmille.it

► Licola, un tratto della strada romana che congiungeva Puteoli a Roma è visibile dall'alto. E solo nei mesi estivi

Il satellite mostra l'antica Domitiana

L'archeologo Maiuri fu il primo a individuare la via imperiale nelle campagne del Giuglianese

Si è riaperta al traffico l'ultima antica via della Campania, grande opera dell'ingegneria romana, magnificata da Stazio; a parte la diversità dei mezzi meccanici, non c'è gran che di cambiato: al posto di un curator viarum, c'è oggi un bravo ingegnere dell'Anas.

Scrivendo così, nel 1954, l'archeologo Amedeo Maiuri, all'indomani dei lavori di ammodernamento della nuova strada statale 7 quater via Domitiana che in parte ripercorreva il tracciato dell'antica arteria voluta dall'imperatore Domiziano nel 95 d.C. per migliorare i collegamenti tra il porto di Puteoli, l'odierna Pozzuoli, e Roma.

Alcuni decenni prima il celebre archeologo, già docente universitario e anche soprintendente alle Antichità e direttore del Museo Archeologico di Napoli, aveva rintracciato e riportato alla luce alcuni tratti significativi dell'antico asse viario, in particolare tra Vercaturo e Licola, poi fagocitati dalla natura e dall'incuria; il tratto oggi meglio conservato è possibile ammirarlo all'interno dell'Istituto Agrario "Falcone" di Licola.

Tuttavia, un altro tratto – praticamente sconosciuto ai non addetti ai lavori e ancora ben conservato – è possibile ammirarlo, alcuni chilometri più a nord, nei pressi del Gruppo Radar dell'Aeronautica Militare di Licola, ma solo per alcuni mesi l'anno. Uno strano fenomeno, infatti, interessa questo prezioso bene archeologico che si rende visibile in concomitanza con la stagione estiva, per poi sparire sotto una fitta coltre di erbacce e fango durante la stagione invernale.

Grazie all'ultimo rilascio aggiornato di Google Earth, il software che genera immagini virtuali della Terra utilizzando foto satellitari, è stato possibile individuare quest'interessante sito, dove l'antica via di Domiziano, lastricata e realizzata in basoli di trachite, percorre da duemila anni le campagne oggi del Giuglianese.

F 1: La via Domitiana individuata dal satellite

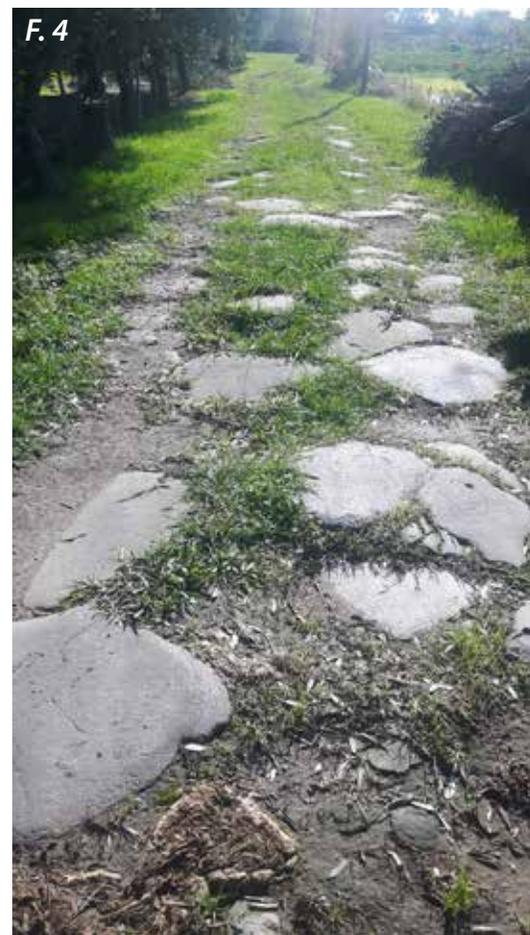
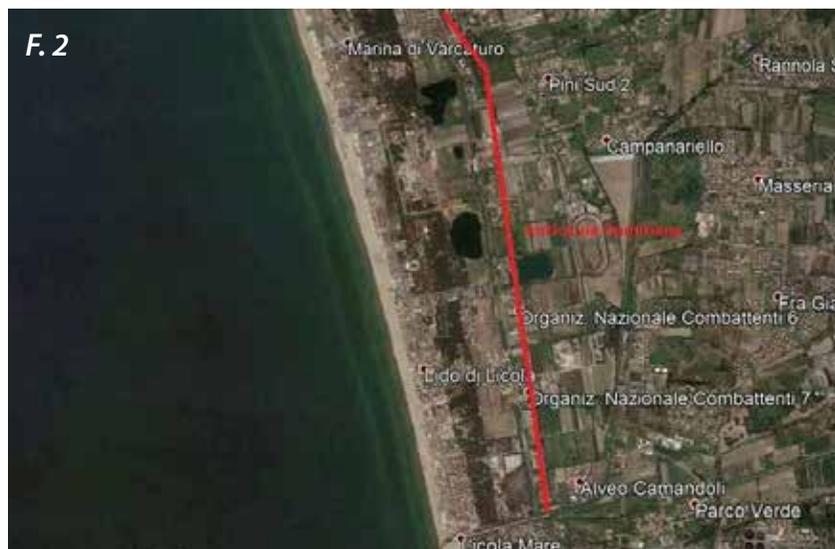
F 2: Il tracciato della via Domitiana tra Licola e Vercaturo

F 3: Amedeo Maiuri e la moglie Valentina, davanti alla colonna celebrativa della bonifica del tracciato (1935)

F 4: Resti del basolato

F 5: Lungo la via Domitiana (da Amedeo Maiuri, I Campi Flegrei - 1940-50)

F 6: Il tratto dell'antica via Domitiana all'interno dell'Istituto Falcone di Licola



I SACERDOTI CI SONO SEMPRE VICINI, ANCHE NELL'EMERGENZA.



Negli ultimi drammatici mesi, i nostri sacerdoti hanno portato avanti la loro missione al servizio di tutti noi. Nel rispetto delle norme di sicurezza, hanno continuato ad annunciare il Vangelo e a portare speranza, celebrando la messa sui tetti, portando conforto ai malati e la benedizione a chi non ce l'ha fatta, mantenendo il contatto con i giovani, con gli anziani soli e contribuendo al sostentamento delle famiglie in difficoltà economica.

Il loro dono è stata la vicinanza, in modo nuovo, anche quando sembrava impossibile.

**SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA,
ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA**

- con la carta di credito    chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it

► La missione dell'infermiere nell'anno della pandemia e del bicentenario della nascita della "Dama con la lampada"

Florence e i nuovi eroi della sanità

E all'Università spiegano: «Molto impegno per una professione che è una vera e propria arte»



Questo anno gli infermieri di tutto il mondo solennizzano con orgoglio e senso di appartenenza il bicentenario della nascita della "Dama con la lampada", Florence Nightingale, la prima infermiera professionista nella storia dell'assistenza ai malati.

Gli infermieri. Una categoria di professionisti della salute sempre in prima linea, riconoscibili soprattutto nei momenti in cui sono travolti dall'ondata di grandi folle in casi di emergenza.

Con la pandemia in atto gli organi d'informazione hanno raccontato

ripetutamente la battaglia combattuta dal personale assistenziale in opposizione a un nemico infinitamente piccolo ma con potenzialità offensive micidiali. Un modello di comportamento di valore offerto da questi addetti della sanità pubblica che ha affascinato e stimolato molti giovani, invogliandoli a professionalizzarsi scegliendo la stessa strada. A Nicola Ferrara, docente di Medicina Interna e Geriatria e coordinatore della Scuola Infermieristica dell'Università Federico II, chiediamo come è cambiata nel tempo la figura dell'infermiere.

«La professione di infermiere – spiega il professore – si è molto modificata negli ultimi 40-50 anni, da quando io ero un giovane studente della Facoltà di Medicina. All'epoca si acquisiva il titolo di infermiere dopo la terza media seguendo un breve percorso di formazione di soli sei mesi. Oggi è necessario acquisire grandi competenze circa le conoscenze di base e della fisiopatologia delle malattie sia sul piano delle competenze pratiche e professionali. A questo provvede la Scuola che mi onoro di coordinare».

Anna Maria Iannicelli, direttore delle Attività Didattiche Professionalizzanti del corso di laurea in Infermieristica dell'Università Federico II, da parte sua illustra i principi che ispirarono Florence Nightingale nell'attività infermieristica: «L'assistenza è un'arte – afferma – e se deve essere realizzata come un'arte, richiede una devozione totale ed una dura preparazione, come per qualunque opera di pittore o scultore; con la differenza che non si ha a che fare con una tela o un gelido

marmo, ma con il corpo umano il tempio dello spirito di Dio. È una delle Belle Arti. Anzi, la più bella delle Arti Belle».

E ci sono profondi cambiamenti rispetto al secolo della Nightingale: «Nella nostra epoca l'infermieristica è sempre rivolta allo spirito di Dio, ma non è solo assistenza. Gli infermieri oggi sono professionisti, figure indispensabili a cui vengono affidati compiti molto più delicati ed impegnativi. Infatti, il laureato in Infermieristica è soggetto attivo del mondo della sanità. Nel suo campo agisce in prima persona con responsabilità e autonomia. Si prende cura della Persona e mirando nel contempo al ristabilimento della salute, quale bene fondamentale. Agisce non solo nell'interesse individuale del singolo, ma lo assiste quale componente coinvolto nella vita dell'intera comunità di appartenenza».

La dottoressa Iannicelli (nella foto con due collaboratori) è autrice del "Manuale pratico di assistenza ospedaliera e domiciliare. Tecniche e procedure", edito da Piccin nel 2018.

Quando si sedevano accanto agli ammalati

Con l'affermarsi del cristianesimo e sotto l'egida di valori di altruismo insiti in esso quali solidarietà, ospitalità e beneficenza, si giunse a una prima forma di organizzazione sanitaria.

Con l'istituzione delle "diaconie", nell'ambito dell'attività da svolgere nel sociale di questo servizio con opere di carità, a diaconi e diaconesse fu assegnato anche il compito di soccorrere i bisogni delle donne, di ammalati, di indigenti con "la maggiore cura e sollecitudine possibile".

Col tempo tali istituzioni progredirono e gli ospizi si diffusero nell'intera cristianità diventando luoghi di cura. Celebre l'esempio dell'ospedale Hotel Dieu di Parigi. Dall'unione di "Ad-sistere" (sedersi accanto) con quella di "Infirmus" (non stabile, debole, ammalato) nacque la denominazione di "Infermiere".

Il passo successivo fu quello della laicizzazione dell'assistenza; dall'aspetto caritatevole a quello tecnico e specialistico. La nascita delle prime istituzioni del settore, ma solo per donne giovani, nubili o vedove. Vanto di Napoli fu l'istituzione della prima scuola per infermieri; denominata "Croce Azzurra", fu fondata da Grace Baxter nel 1896, sul modello Nightingale.

Nel 1954 i primi Collegi professionali (IPASVI) e dal 1971 la professione infermieristica fu estesa al personale maschile. Trenta anni fa lo stato giuridico degli infermieri fu cambiato con l'attivazione del diploma universitario, per cui le professioni infermieristiche non sono più considerate "arti ausiliarie", ma "professioni sanitarie".



Florence Nightingale (nacque il 12 maggio 1820 a Firenze, da cui il nome) è passata alla storia come "La signora con la lanterna" durante la sua partecipazione (era capo infermiera nell'esercito britannico) durante la guerra di Crimea a metà dell'Ottocento. Ammirata per la compassione incrollabile che mostrava ai suoi pazienti, è considerata la fondatrice dell'assistenza infermieristica moderna perché ha contribuito a promuovere la formazione medica e innalzare gli standard di igiene.

Nasce una Rete Istituti Alberghieri del settore Ittico C'è anche il Petronio a rappresentare i Campi Flegrei



È stato sottoscritto, durante un'apposita videoconferenza alla presenza della ministra delle Politiche Agricole Teresa Bellanova, un protocollo d'intesa per la realizzazione della prima "Rete nazionale degli Istituti alberghieri dell'Ittico", un progetto originale che vede coinvolti docenti e studenti dei principali istituti alberghieri d'Italia insieme a tutti gli operatori della filiera ittica, con lo scopo di creare un network nazionale per la valorizzazione e la sostenibilità dei prodotti che il mare offre.

Diverse le regioni coinvolte tra cui Veneto, Piemonte, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia e in prima fila, tra gli Istituti che hanno sottoscritto

l'accordo, c'è il Petronio di Pozzuoli.

«Durante questa fase di lockdown – ha spiegato nel corso della diretta la ministra Bellanova – abbiamo potuto portare avanti alcune attività, come quella dei supermercati, perché c'è stata una filiera che ha fatto sacrifici. Abbiamo misurato la ricaduta negativa sul comparto, perché con i ristoranti chiusi, un'eccellenza come quella del settore ittico ha subito dei contraccolpi. Adesso dobbiamo

ripartire. I cuochi, gli chef, sono gli ambasciatori della dieta mediterranea. Per fare questo abbiamo bisogno di tutta la competenza e passione di voi dirigenti scolastici e docenti (...) dobbiamo formare quelle energie che devono costruire il futuro e diventare gli ambasciatori della buona alimentazione che l'Italia rappresenta nel mondo».

A tal proposito l'Istituto Alberghiero Petronio ha di recente attivato un corso specifico nel

settore della Pesca finalizzato a dare ai giovani l'opportunità di inserirsi, alla fine del percorso scolastico, in un settore economico molto importante per l'area flegrea. «Siamo stati tra i primi istituti alberghieri italiani ad aver arricchito la nostra offerta formativa con l'indirizzo di studi *Pesca commerciale e produzione ittiche* e poi Pozzuoli ha un'antica tradizione marinara ed è il terzo mercato Ittico d'Italia» – ha affermato, infatti, il dirigente scolastico dell'istituto, il professor Filippo Monaco.

La "Rete nazionale degli Istituti alberghieri dell'ittico" (RE.N.IS.A.IT.) avrà il compito di creare un network tra gli istituti alberghieri, dislocati nelle diverse regioni italiane dove poter approfondire le tematiche della filiera ittica mediante il coinvolgimento degli operatori di settore, interessando, anche gli studenti che si apprestano ad affacciarsi sul mondo del lavoro.

Simona D'Orso

Progetto di collaborazione tra il Virgilio e la casa di riposo Villa del Sole



A Pozzuoli il progetto di P.C.T.O. (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento) già ASL (Alternanza Scuola Lavoro) svolto quest'anno dall'istituto Virgilio di via Vecchia San Gennaro ha permesso di creare una sinergia con la Casa di riposo "Villa del Sole" con sede in via Luciano. Il protocollo di intesa tra scuola ed RSA ha fornito l'opportunità alle giovani allieve di entrare in relazione e comunicare con gli anziani della casa di riposo portando le proprie esperienze e competenze. L'attività è stata preceduta da approfondimenti multidisciplinari sulle tematiche riguardanti la legislazione delle case di riposo ed il diritto alla salute, la comunicazione e il linguaggio del corpo, la prevenzione degli infortuni e primo soccorso e le malattie degenerative del sistema nervoso. L'obiettivo del progetto ha consentito alle ragazze della 5B dell'indirizzo Scienze Umane di creare un dialogo tra diverse generazioni attraverso lo scambio di conoscenze e competenze. Da novembre fino a febbraio, allorché l'attività si è interrotta per le problematiche legate all'epidemia da Covid-19, le studentesse hanno interloquuto fattivamente sia con attività ludico-ricreative di intrattenimento per gli anziani sia con la conoscenza e l'approfondimento

del lavoro svolto dal personale sanitario. Sotto la guida delle tutor Roberta Laudiero e Wanda Moscatelli e della referente della struttura, Raffaella De Rosa, le ragazze hanno arricchito la loro esperienza con uno scambio culturale con coetanee della Francia del liceo Val de l'Authie-Amiens, con cui hanno condiviso vari aspetti della vita scolastica (visita reciproca degli istituti, partecipazione ad attività culturali in loco, visita di musei...) e dell'aspetto lavorativo. Un'esperienza formativa utile per le ragazze, svolta in un clima di cordialità, che oltre a permettere l'interazione con gli anziani, ha consentito loro di confrontarsi con il personale sanitario presente nella struttura utilizzando le conoscenze e le competenze acquisite durante la formazione.

Il giornale è anche *tuo*.
Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore



Abbonati:

c/c postale 22293807 intestato: Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"

Il gioco e la promozione sociale: ecco lo sport di base con il Csi che propone la ripartenza in tutta sicurezza

Si riparte... Il virus non è ancora debellato, ma lo sport, come altre attività del nostro quotidiano, è deciso a ripartire. Lo sport di base, quello che è la caratteristica del Csi, torna in campo con le attività ludiche e di promozione sociale. Il Centro Sportivo Italiano – Centro Zona Pozzuoli, seguendo le linee guida varate a livello nazionale, propone agli associati dell'area flegrea il progetto "Safe Sport", lo sport fatto in sicurezza, la proposta della Presidenza Nazionale per riprendere la pratica delle attività ludiche, motorie e sportive. Il progetto è stato sviluppato con la collaborazione scientifica della Sezione Igiene del Dipartimento Scienze della Vita e Sanità Pubblica della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e con lo staff di J Medical, centro medico torinese all'avanguardia in fatto di medicina specialistica, dalla riabilitazione alla medicina dello sport. Safe Sport intende

essere una **proposta sportiva e di allenamento per tutti**, accessibile, divertente, e che affianca, al necessario distanziamento fisico, imposto dalla pandemia, un percorso di **riavvicinamento sociale** di cui si sente tanto desiderio, in particolare dai nostri ragazzi e giovani di associazioni, parrocchie ed oratori. «Safe Sport - come ha sintetizzato **don Alessio Albertini**, consulente ecclesiale nazionale, durante la presentazione in videoconferenza del progetto - vuole essere un fiore nel deserto venuto fuori nonostante l'aridità del terreno proprio come accade ad **Atacama**, deserto cileno dove è possibile ammirare tali stranezze».

Il progetto si struttura su tre aree specifiche.

Safe Sport Summer: per attivare minicamp nei mesi estivi con varie discipline coordinate e organizzare centri estivi, rispettando il rapporto adulti - minori, differenziato per fasce di età. I camp sono strutturati 7

bambini con età compresa tra i 6 e gli 11 anni e di 10 adolescenti con età compresa tra i 12 e i 17 anni. Ciascuno è diviso per tipologia di sport e sviluppa attività per una settimana. Possibile attivare laboratori su: la relazione con l'altro, la resilienza, la fatica, il sogno, la regola, la tenacia, la squadra.

Safe Sport Play: dedicato agli sport di squadra. Per ripensare all'allenamento sia individuale sia in gruppi o di squadra, divertente e rispettoso delle norme di distanziamento fisico, con schede tecniche per organizzare e riorganizzare le attività e imparare a gestire gli spazi. Introdotte nuove regole adattate ai tempi correnti, a prova di sicurezza, ma ugualmente divertenti e di richiamo per i giovani.

Safe Sport Urban: per riappropriarsi e avvicinarsi agli spazi urbani, per muoversi in libertà e in sicurezza nei parchi e giardini pubblici. Consente di coniugare la passione sportiva



dei cittadini alla coscienza civile e alla necessità di trovare luoghi sempre più sicuri e sani dove fare movimento. In questo modo il Csi si è fatto portavoce e promotore di attività per il benessere fisico e psichico di tutti, giovani e meno giovani. Un modo per riappropriarsi di aree verdi, cortili, e tanti luoghi, a volte abbandonati, per correre, allenarsi, esercitarsi, svolgere insomma un'attività ludico-sportiva per riprendere a socializzare.

Silvia Moio

Tessera Csi "Centri estivi ricreativi" contro il rischio Covid 19

La nuova tessera studiata e proposta dal Centro Sportivo Italiano è valida per le attività Cre/Grest/Camp ed è abbinata ad una polizza assicurativa temporanea, studiata per diverse durate multiple di una settimana; copre anche la malattia del tesserato per ogni causa, contratta durante la durata del Cre, ivi compresa la infezione da Coronavirus Covid-19. La tessera si suddivide in A) Settimanale (max 7 giorni): 5 euro per attività diurna - 7 euro per attività residenziale (con pernottamento); B) Quindicinale (max. 14 giorni): 8 euro per attività diurna - 12 euro per attività residenziale (con pernottamento); C) Mensile (max. 28 giorni): 13 euro per attività diurna - 19 euro per attività residenziale (con pernottamento). La richiesta per attivare i tesseramenti o per ulteriori chiarimenti al Csi Pozzuoli tel. 081.526 3862 oppure 324.825 0399. Per coloro che intendessero procedere al tesseramento dei ragazzi per questo periodo estivo, senza le condizioni sopra descritte circa la infezione da Covid-19, sono sempre disponibili le tradizionali tessere ordinarie ed integrative, in particolare: Tessera AR "attività ricreativa", costo euro 4.50 con scadenza 30 agosto; tessera PR per parrocchie e oratori, gratuita se in possesso di affiliazione.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

IL RAGGIO VERDE DI ISCHIA: UN PARTICOLARE FENOMENO OTTICO

Chi in estate visita l'isola d'Ischia ha l'occasione di osservare un raggio verde proveniente direttamente dal sole prima del suo tramonto. Ma perché questo? La luce solare visibile è composta da vari colori: violetto, blu, verde, giallo, arancione e rosso, con lunghezza d'onda crescente. La luce solare interagisce con l'atmosfera attraverso processi di rifrazione, diffusione e assorbimento. Con la rifrazione, l'atmosfera si comporta come un prisma che scompone la luce nei diversi colori dello spettro (le radiazioni di lunghezza d'onda più lunga sono deviate di più); con la diffusione le goccioline d'acqua in sospensione, i granuli di polvere e di ghiaccio assorbono e rimettono radiazioni in tutte le direzioni (le radiazioni di lunghezza d'onda più corta vengono diffuse di più); con l'assorbimento il vapor d'acqua è in grado di assorbire completamente solo determinate radiazioni come il rosso e l'arancione e se la sua concentrazione è elevata solo i raggi verdi saranno visibili. Ma l'energia trasportata dal raggio verde è modesta e il fenomeno è osservabile solo per qualche secondo. Numerose sono le sue rappresentazioni su manufatti degli Egizi che credevano che il sole assumesse un colore verde dopo il tramonto, per poi ritornare alla solita tinta all'alba. Inizialmente si pensava che il raggio verde fosse dovuto a limiti dell'occhio umano o addirittura a suggestioni dell'osservatore, ma, quando si riuscì a fotografare il raggio verde, fu provata la reale esistenza del fenomeno che si può osservare non solo ad Ischia ma anche alle Canarie, in altre isole e luoghi particolari, come le Ande cilene.

Adriano Mazzarella

► Le "praterie" dei social utilizzate per diffondere le fake news. Ma anche nei media ufficiali cresce il diletterantismo

Campania, là dove prosperano le bufale

Intanto giornalisti italiani sempre più a rischio: redazioni smantellate con lo smart working



Carne infetta da Aids, varie malattie dei bambini come conseguenza del Covid, il presidente Vincenzo De Luca esaltato sulle prime pagine dei giornali francesi che lo definiscono "Le nouveau Roi d'Italie", boom di contagi in Campania, bonus di emergenza di tremila euro ai politici. Queste e tante altre "bufale" scovate e segnalate nei vari report del Bollettino sulle fake news di Ordine giornalisti Campania e Corecom Campania. Report che segnalano una progressiva crescita di notizie false su social e whatsapp che superano il 40 per cento rispetto al 33 per cento di pura disinformazione e al 5 per cento, rispettivamente, per "complotto" e "acchiappaclick".

Il tutto analizzato dall'esperto di algoritmi e fake news, Stanislaw Montagna, sulla base di 1900 link a settimana. Con una tendenza a dilatare il campo delle fake news proprio utilizzando le "praterie" offerte dai social. Ed è qui che il mondo dell'informazione deve intervenire, verificare, contrastare e denunciare. Utilizzando il report di Ordine Campania (<http://www.odg.campania.it/>) e Corecom come un utile supporto. Un'espansione pilotata di fake che ha toccato le corde dell'opinione pubblica utilizzando elementi come la candeggina sulla pelle o la diffusione del contagio attraverso mosche e così via fino alle mega truffe tentate on line su mascherine e disinfettanti.

Tra le potenziali truffe analizzate sui social, le più numerose riguardano infatti la vendita di mascherine e non solo nel periodo massima urgenza

quando non si trovavano e i prezzi erano stratosferici. Così il Coronavirus ha rilanciato la piaga delle fake news. Un problema che vede e deve vedere i giornalisti impegnati in prima linea. Oggi abbiamo una responsabilità in più. Dobbiamo scovare e denunciare la fake. Una mission a tutela dell'informazione e dell'opinione pubblica. Che finire nella trappola sia facile, del resto, lo dimostra proprio la falsa prima pagina del quotidiano francese *Le Parisien*, trappola in cui è cascata, come una principiante, anche l'esperta Lucia Annunziata che l'ha presentata in tv come una notizia vera. Un autogol incredibile, considerato lo staff di cui dispongono queste trasmissioni e il costo di queste puntate per la tv pubblica.

Tantissime fake nascono sui social e dilagano. Altre notizie false, frutto di ignoranza e non solo della fretta, hanno poi il copyright diretto del mondo dell'informazione come dimostra la cartina pubblicata da Raidue nel nuovo programma *L'Italia* che fa dove Napoli è stata collocata nella regione Lazio quasi al confine con la Maremma toscana...

Le fake dilagano e sta a noi giornalisti, innanzitutto, contrastarle. In una fase delicatissima. In un momento in cui, sull'onda del Coronavirus, gli editori stanno provando a dare un'ulteriore "spallata" alla compattezza di molte redazioni. In che modo? Cercando di indebolire, quasi svuotare le redazioni sulla spinta di uno smart working che, utilizzato per necessità durante il lockdown, sta diventando una potente arma nelle mani di edi-



tori, e in alcuni casi anche di direttori compiacenti, per smantellare il cuore del giornale, le redazioni, addirittura in alcuni casi eliminando scrivanie e postazioni fisse.

Questa spallata indebolisce le redazioni e, di conseguenza, rafforza chi diffonde le fake news. Una redazione forte non solo rappresenta una garanzia per l'opinione pubblica ma è anche in grado di alzare un muro contro il dilagare di notizie false. Una redazione disseminata, dove si comunica solo attraverso computer, è inevitabil-

mente più debole su molti fronti ma, soprattutto, sul fronte del contrasto alle fake news.

Questi mesi diventano dunque cruciali per il futuro dell'informazione. Lo smantellamento delle redazioni avviene in modo sottile, subdolo, ma deciso da parte di molti editori e direttori compiacenti che si stanno assumendo una grande responsabilità non solo nei confronti dei giornalisti ma nei confronti del paese, dell'opinione pubblica.

Ottavio Lucarelli



SEGNIDEI TEMPI

giornale di *attualità sociale, culturale e religiosa*

La luce di Gesù risorto
ci dona il “diritto ad
una speranza nuova”
(Papa Francesco)



Seguici su



Facebook



Telegram



Twitter

Resta aggiornato!

www.segnideitempi.it